

La Fiaccola. Dalla parte dei poveri Per i seminaristi prove di missione

I Seminario di Venegono, nell' aprile scorso, ha ospitato il 50° Convegno missionario nazionale dei seminaristi. Il resoconto di questi quattro giorni, vissuti in un clima di fraternità, è pubblicato sul numero di giugno-luglio della rivista del Seminario La Fiaccola (dedicato ai Perti 2015», ordinati ieri). Ha aperto i lavori il responsabile dell'Ufficio Missionario diocesano don Antonio Novazzi ed è intervenuto padre Alex Zanotelli, che ha raccontato la sua esperienza a Nairobi. Ci sono state anche delle usucite», per la celebrazione in Duomo con il cardinale Angelo Scola, l'incontro con le associazioni che operano nella carità e il pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese Il terma del convegno, «Dalla parte dei poveri», è stato appunto messo in pratica dai seminaristi proprio nei luoghi di periferia esistenziale e geografica della metropoli milanese. Su La

Fiaccola, il racconto della visita alla Casa accoglienza «Arché» el il Rífugio «Stazione centrale», due tra le numerose associazioni che si sono rese disponibili ad accogliere i giovani in cammino verso il ministero presbiterale «Qui saltano i luoghi comuni della politica e dei giornali e si incontra direttamente la realtà » scrive un seminarista ». Laddove si è capacà di accogliere prendendosi a cuore il destino della diro e si introduce uno squardo capace di ridare dignità a quelle umanità sfigurate, proprio il le ceneri della libertà possono fiaccendersi verso vite salvate». La Fiaccola è disponibile presso l'ufficio del Segrettariato per il Seminario a Milano (piazza Fontana, 2 - tel. 02.8556278).

parliamone con un film. «Io, Arlecchino»: tuffo nel passato dal reality alla commedia dell'arte, per ritrovare se stessi

Un film di Matteo Bini e Giorgio Pasotti. Con Giorgio Pasotti, Roberto Herlitzka, Valeria Bi-lello, Lunetta Savino, Gianni Ferreri. Com-media. Ratings: kids+13. Durata 90 minuti. Italia, 2015. Microcinema.

Italia, 2015. Microcinema.

I possibile una vita «lenta» (slow) in un tempo in cui tutti ci vogliono veloci, ssul pezzo» e sempre attivi? A Cornello del Tasso, tra le montagne bergamasche, sembrerebbe di sì. Li vive vecchio Giovanni (Roberto Herlitzka, performante e bravo) che, insieme alla sua compagnia amatoriale del paese, non smette di mettere in scena Arlecchino, il personaggio che ha accompagnato la sua vita. Paolo (Giorgio Pasotti), il figlio, è un noto conduttore televisivo di uno di quei programmi pomeridiani che sfrutta le umane disavventure, mentre sogna di

fare il «grande salto» passando al «serale». Tra i due li separano due mondi, due visioni, due palcoscenici: ciò che sembra «finto», con tanto di personaggi in costume, è molto più vero di ciò che si maschera sotto il nome di «reality». La malattia di Giovanni riporta a casa il figlio Paolo: un vero tuffo nel passato, a contatto con suo padre, le sue origini e finalmente se tesso. Un vero viaggio a ritroso con un ultimo desiderio da realizzare: portare lo spettacolo di papà nel grande teatro di città, per ridare vita a quella «commedia dell'arre» che ha fatto la storia del nostro Paese e che purtroppo è stata, forse, dimenticata. Matteo Bini, con lo stesso Giorgio Pasotti al regia, mettono in scena una storia «piccola», semplice e lineare. Senza guizzi nel auzzi, riescono a porre al centro una riflessione di tutto rispetto non solo sullo stato dell'arte, ma, soprattutto, sul

rapporto tra «l'io» e la propria libertà. Quella che apparentemente tutti noi pensiamo di avere, ma che a volte «il mondo», purtroppo, se non si e sufficientemente accorti, sembra prenderne in mano le redini. Chi è, dunque, veramente libero? Chi el 'Uomo moderno! Fose qualcuno, appunto, ha ancora molto da insegnare: «lo, Arlecchino, sono sevritore, ma della mia libertà son pur sempre il padrone». Una lezione per i più giovani, ma anche per chi si accorge che sta perdendo il suo vero «io» e dunque se stesso.

Temi: teatro, televisione, libertà, padre-figlio, famiglia, vocazione, coscienza, e redità, vita.

Erede della tradizione borromaica ma aperto agli influssi di tutta Italia, rivoluzionò il modo di dipingere a Milano nel tardo Seicento

Fu chiamato a realizzare pale d'altare e grandiosi cicli di affreschi in molte chiese, dentro e fuori diocesi Un ricordo, a 300 anni dalla morte

Seminario con Boeri

omani alle 17.30, presso l'Aula Negri da Oleggio dell'Università cattolica da Oleggio dell'Università cattolica del Sacro Cuore, in largo Gemelli 1 a Milano, l'associazione di amicizia politica «Ingomenti 2000», in collaborazione con il Dipartimento oli sociologia dell'Università e con l'Arc (Centre for the antropology of religion and cultural change) promuove un seminario su «Crescita, occupazione, diseguaglianza e coesione sociale». Ne parleranno Tito Boeri, presidente dell'Ings, i docenti della Cattolica Mauro Magatti e Claudio Lucifora, il deputato Carlo Dell'Aringa. I lavori saranno aperti da Emesto Preziosi, presidente di Preziosi, presidente di «Argomenti2000». L'incontro sarà moderato da Alessandro lo Conte de Il Sole 24 Ore.

sabato 20

Ricordando **Emanuele**

Emanuele

Sabato 20 giugno, alle ore 18, presso
Viauditorium Centro
Civic oli Barbaiana di Lainate, in occasione della ricorrenza del secondo anno della scomparsa di Emanuele Di Liso, morto a 25 anni a causa della distrofia muscolare, il Fondo Dmd per la ricerca sulla distrofia muscolare di Duchenne, promosso dagli «Amici di Emanuele» dell'associazione «La Nostra Famiglia», organizza «Ricordando Emanuele», una sertata commemorativa per ricordame la figura e il concreto impegno nelle attività del Fondo. Insieme ai ricercatori, sara l'occasione per fare il punto sullo stato della ricera sulla Dmd. Intrattenimento con Marco Clerici e possibilità di cenare tra le vie del paese nella festa dell'associazione Santa Virginia.

arte. Filippo Abbiati, il maestro del barocco lombardo Con la sua pittura «teatrale» raccontò i sentimenti del sacro

DI LUCA FRIGERIO

eraviglia, stupore, sconcerto. Le mani degli eretici si alzano, come in un gesto di resa, di fronte al manifestarsi prodigioso della verità. Perché la mula, mei nu ngesto di resa, di ironte al manifestarsi prodigioso
della verità. Perche la mula,
cratura costretta sott malgracratura costretta sott malgradi di controlo di controlo di controlo
di giorni ora riflutta il cidi giuno di giorni ora riflutta il cidi giuno di giorni ora riflutta il cidi giorni ora riflutta il cisissimo, riconoscendo con animalesco intutito e per ispirazione divina ciò che gli scieletati con i loro ragionamenti avevano cerato di negare. E Antonio, il Santo di Padova, sorride. Di quel sorriso lieve che
non viene dall'orgoglio del
proprio trionfo, ma dalla quieta sicurezza di chi sa che non
poteva andrae altrimenti...
rilippo Abbiati è un grande regista. Attento alle sfumature,
maniaco dei dettagli (l'ostensorio, los i vede è di foggia tipicamente ambrosiana...).
Capace di tirar fuori dal suoi
rensi e drammatici, ma con
minterpretazione che non è
mai eccessiva, ne caricaturale
renchi el suo è un magnifico,
sontuoso «teatro» pittorico,
sontuoso «teatro» pittorico,
con discinato lo spettarore con
ambientazioni grandiose e
affolate di figure, dai colori vivaci e dalla gestualità esuberante, ma che non ha nulla di
retorico, ne tanto meno di fasullo. Il barocco al suo meglio,
insomma: secondo il gusto
lombardo, in stile milanese.
Abbiati usciva di scena tre secoli fa, nel 1715, a Milano. In

Insomma: sectudo il gusto lombardo, in stile milanese. Abbiati usciva di seena tre secoli fa, nel 1715, a Milano. In un giorno che non conosciamo, in verità perchi el notizie biografiche giunte fino a nos controlo di la fama che egli obbei ni vita usannato dai contemporanei: none epirincipe dei pittoris e giudicato, ancora dalle generazioni successive, come «uomo di talento vasto, verace di idee e risoluto nell'eseguirle». Di fatto, decine sono le chiese dentro e fuori i confini della diocesi ambrosiana, che ancor oggi conservano sue opere, senza contare palazzi e dimore nobiliari in tutto il contado segno di un'attività intensa, frenetica persino, portata avanti anche grazie ad una bottega ben organizzata (dalla quale uscì, su tutti, il visionario Magnasco).

Maginasco).
Con lavori di qualità spesso elevata, quando non addirittura sorprendente, così che Filippo Abbiati emerge nel panorama artistico del tardo Seicento perche impone, come osserva Giulio Bora, «una svolta andicale alla cultura figurativa lombarda, suggerendo una pitura di un'inedita intensità dinamica ed espressiva».
Nato a Milano, probabilmente nel 1643, Abbiati vi frequenta l'Accademia Ambrosiana, fondata dal cardinale Federico Borromeo insieme alla Pinacoteca e alla celebre Biblioteca, e crescendo così all'«ombra» di miti come il Cerano, il Moraz-



La formazione del giovane Filippo, tuttavia, è ancora in gran parte da ricostruire, mancando precise indicazioni documentarei. L'influenza nella sua pittura del tenebrismo veneto, e la presenza a Venezia di alcune sue opere, inducono a ipotuzare un suo viaggio di studio in Laguna (e comunque con un gigante seremissimo» come Sebastiano Ricci avrà poi modo di lavorare gomito a gomito...). Probabile sembra anche un suo soggiorno romano, forse finanziato da quegli stessi Borromeo per i quali, attorno al 1675, realizza un fasto ciclo decorativo nella rocca di Angera.

no al 1675, realizza un fastoso ciclo decorativo nella rocca
di Angera.
Ricettivo e curioso, Abbiati negli anni «assorbe» anche carateristiche pittoriche tipicamente genovesi, alla maniera
di Castello e Carbone; entra in
contatto con l'ambiente napoteano di Preti e Ribera; e rielabora i grandi modelli della
scuola bolognese di Guido Reni. Sempre memore, però, del
alezione schiettamente lombarda di colui che viene considerato, direttamente i nidirettamente, il suo maestro: Carlo
Francesco Nuvolone.
Il santuario della Beata Vergine dei Mitacoli di Saronno
conserva il suo primo, vero capolavoro, datato il 677; un san
Giovanni Battista dal profila
nocon ceranesco, ma dall'
ta e al Pietro da Cortona, configure di contorno caratterizzate da una gustosa ricerca fisioenomica

te da una gustosa ricerca fisio-

ite da una gustosa ricerca fisiognomica.

Quinidi, come in un crescendo
rossiniano, Filippo Abbiati si
ritrova impegnato in continui
cantieri, cercato sopratututo da
vescovi e ordini religiosi, prelati e badesse, che gli commissionano pale d'altare e interi
brogio sono le prestigiose tappe milanesi della sua carriera, che culmina, per ampiezza e impegno, nella decorazione della chiesa bamabia di Sant'Alessandro. Ma
I nostro è anche chiamato ad «aggiornare» le storie di Teodolinda nel Duomo di
Monza, lasciando testimonianza della sua arte a Rho e a Cantti, a Pavia e sul Veranon, fino all'apoteosi novarese.

Il nostro e anche chiamato ad «aggiornare» le stone di Teodolinda nel Duomo di Monza, lasciando testimonianza della sua arte a Rho e a Cantiù, a Pavia es sul Verbano, fino all'apoteosi novarese. Superbi, sopratuttos, sono i lavori che l'Abbiati esegue per la Cattedrale ambrosiana. Come il «quadrone» con l'ingresso di san Carlo a Milano, immagine di vibrante potenza espressiva, dove il dinamismo delle figure sembra annunciare quello stessor innovamento spirituale introdotto dal Borromeo.

E come i due teleri realizzati nell'età più matura per l'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento - in cui compare, appunto, il Santo di Padova e la docile mula, che oggi possiamo ammirare al Museo Diocesano di Milano. Dove il colore si fa sentimento, il gesto pura emozione.

organo e liturgia

Master e concerti a Greco

n Master per organisti liturgici e tre concerti organistici sulle tastiere organistici sulle tastiere dell'organo «Merklin-Tamburini» della parrocchia di San Martino in Greco (piazza Greco, 11 - Milano). Li organizza l'associazione «Flûte Harmonique». Il Master di interpretazione organistica e improvivisazione per la interpretazione organistica e inprovvisazione per la liturgia sara tenuto nelle giurgia sara tenuto nelle giurgia sara tenuto nelle giurgia oda Vincent Crappy, organista della cartedrale francese di Blois, docente di organo, clavicembalo e musica da camera al Conservatorio di Vierzon (per informazioni e iscrizioni, e-mail: associazioneharmonique @gmail.com; sito: iscrizioni, e-mail: associazioni, e-mail: associazioneharmonique @gmail.com, sito: www.fluteharmonique.it). Vincent Grappy terrà anche il primo dei tre concerni della nuova grechese maceli 116 giugno, alle ore 21, con brani di Guilan, Bach, Mozart, Mendelssohn e Duruflé A seguire, Alessandro La Giaccra, vice organista del Dumo Alesandro La Ciacera, vice organista del Duomo di Milano, suonerà martedi 23 giugno proponendo brani di Franck e Widor mentre martedi 30 giugno il giovane Stefano Borsatto, pianista collaboratore per il coro sinfonico dell'Auditorium di Milano, proportà brani di Bach e Franck. «Flüte Harmonique» è l'associazione nata all'interno della Comunità pastorale «San Giovanni Paolo II» (che comprende anche la Giovanni Paolo II» (che comprende anche la parrocchia di Santa Maria Goretti), per mantenere e valorizzare i nuovi strumenti di cui si è dotata e di promuovere la cultura e l'edlucazione musicale, proponendo percorsi di formazione per la liturgia.

La basilica di Sant'Ambrogio ha la sua App



a qualche giorno è possibile scaricare l'App dedicata alla basilica di Sant'Ambrogio. È sufficiente connettersi al proprio estores e digitare nel campo ricerca la parola esantambrogio». Comparirà l'icona riportata qui a fianco, quindi si dovrà procedere con l'installazione. Da domani sarà disponibile al costo di 0.99 centesimi di euro. Scaricare l'App «santambrogio» consente di avere sul proprio telefonino una guida alle bellezze della basilica di Sant'Ambrogio, ma anche di restare in contatto con la comunità cristiana: saranno inviate notifiche a tutti coloro che hanno scaricato l'App, per ricordare appuntamenti

comunitari significativi o eventi importanti, che riguardano Sant'Ambrogio. Il testo degli approfondimenti è disponibile in italiano e in inglese. Chissà se il patrono Ambrogio, edificando nel 386 la Basilica Martyrum, avrebbe mai immaginato di finire sullo «store». eppure l'utilizzo che Ambrogio ba fatto dell'architettura, della scultura, della motica, della rotica, della poesia, fa supporre che certamente il Patrono avrebbe percorso con interesse questo ambiente virtuale, cogliendone tutte le potenzialità e ben sapendo che, anche se un po' nascosto, dietro al «mondo virtuale» si cela sempre l'uomo con la sua insaziabile domanda di senso e di speranza.

Don Milani presidente Ente dello Spettacolo



on Davide Mi-lani (nella fo-to), responsa-bile dell'Ufficio cobile dell'Ufficio co-nunicazioni sociali della Diocesi di Mila-no, è il nuovo presi-dente della Fondazio-ne Ente dello Spetta-colo, impegnata nel-la diffusione, promo-zione e valorizzazio-ne della cultura cine-matografica in Italia.

Succede a don Ivan Maffeis, neo direttore del-l'Ufficio nazionale per le comunicazione so-ciali della Cei. Don Milani, nato a Lecco il 5 dicembre 1968, ordinato sacerdote nel 2001, è a anche responsabile della Comunicazione della Chiesa in Expo. Ha avuto lo stesso in-carico anche nell'incontro mondiale delle fa-miglie con Benedetto XVI nel 2012.

in libreria.

Preghiera e riflessione, un «pit stop» per la famiglia



un «pit stop» per la jamiglia

miglia, che può concedersi un «pit
stop» rigenerante, per mettere in ori
dine pensieri e risones interiori e ripartire
alla grande dopo le ferie Ecco allora la proposta del nuovo libro edito da oln dialogo», «Sette passi per vivere bene insieme
spunti di riflessione e pregihera per la faniglia in vacanza« (pagine 80, euro 6). Nei
giorni di relax al mare, in montagna, perche non riprendere in mano i «capitoli
della propria vita quotidiana (il lavoro, le relazioni dentro e
fuori casa, il rapporto di coppia e i figli, il tempo libro, gli impeqii...), per fare il punto della situazione, individuare punti
di foraz e di debolezza, per scoprire nuove energie con cui ripartire? Insomma, perparare il terremo per la nuova semina autunnale... Sesse pressorie nuove energie con cui ripartire? Insomma, perparare il terremo per la nuova semina autunnale... Sesse sen uno mire donne
film sulla famiglia e le relazioni, a cura di don Gianluca Bernardini, presidente dell'associazione Accc di Milano.